



Foglio informativo della Provincia "S. Domenico" delle Suore Domenicane della Beata Imelda - N. 116 - Marzo 2018 - anno 10 - (8 fogli) - Casa Provinciale, Via Remorsella, 10 - 40125 Bologna - e-mail: sdbisegreteria@gmail.com

*Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano! (Lc 11, 28)*

## Vangelo secondo Marco (12, 28-34) IL GRANDE COMANDAMENTO

<sup>28</sup>Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». <sup>29</sup>Gesù rispose: «Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore;* <sup>30</sup>*amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.* <sup>31</sup>Il secondo è questo: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* Non c'è altro comandamento più grande di questi». <sup>32</sup>Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che *Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui;* <sup>33</sup>*amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici.* <sup>34</sup>Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.



**Antica miniatura**

### Meditiamo insieme

Gesù accetta di entrare in dialogo con lo scriba che lo interroga e risponde: ascolta! Solo l'ascolto dell'amore infinito di Dio Padre che si dona in Gesù come amore gratuito ti può far capire il "comandamento", il primo tra i comandamenti che è "amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutta la forza!" (Dt 6,4-5).

E Gesù aggiunge, citando di nuovo la Bibbia: "Il secondo è: amerai il tuo prossimo come te stesso" (Lev 19,18). Non c'è un altro comandamento più grande di questi due". Risposta breve e molto profonda! E' il riassunto di tutto ciò che Gesù insegna su Dio e sulla vita (Mt 7,12).

Anche oggi molta gente vuole sapere cosa è più importante nella religione. Alcuni dicono che è l'essere battezzati. Altri dicono che è andare a Messa o partecipare alla Messa della domenica. Altri ancora: amare il prossimo e lottare per un mondo più giusto! Altri si preoccupano solo delle apparenze o degli incarichi nella Chiesa.

Chiediamoci: e per noi, cos'è più importante? Oggi, siamo più vicini o più lontani dal Regno di Dio rispetto al dottore che fu elogiato da Gesù? Cosa pensiamo? Che cosa significa per noi amare Dio con tutte le forze e il prossimo come noi stessi?

**(In ogni settimana di febbraio sul Sito [www.domenicaneimeldine.it](http://www.domenicaneimeldine.it) sono state pubblicate altre pagine del Vangelo con l'invito alla meditazione)**

## E' INIZIATA LA QUARESIMA, TEMPO DI CONVERSIONE

Ai tempi di Gesù la Galilea era diventata una regione malfamata a motivo di forti infiltrazioni pagane che contaminavano la purezza della fede e la correttezza dei riti ebraici. Ma Gesù proprio da questa terra periferica e lontana dalla capitale inizia la predicazione del Regno di Dio; qui raccoglie i primi seguaci e qui, da risorto, attenderà i discepoli per il "secondo" inizio della predicazione evangelica.

Insomma, la Galilea sembra assurgere a terra simbolica per ogni missione evangelica. Si potrebbe dire che se c'è da scegliere un luogo da cui partire per annunciare il Vangelo, questo dev'essere il luogo periferico, marginale, escluso, disprezzato, povero, che non conta nulla. Nella "Galilea delle genti" si sentì risuonare per la prima volta il Vangelo, la buona notizia. Qui, dove poveri, pagani ed emarginati si mescolavano, Gesù cominciò a dire: "il tempo è compiuto", ossia sono finiti i giorni nei quali la violenza, l'odio, l'abbandono, l'ingiustizia e l'inimicizia hanno il sopravvento, e sono iniziati gli ultimi tempi, quelli della vittoria di Dio sul demonio, del bene sul male, della vita sulla morte.

La storia degli uomini subisce una svolta: "il Regno di Dio è vicino", annuncia Gesù. E' il tempo del regno dell'amore, del perdono e della salvezza. Gesù non è venuto, infatti, a mostrare una nuova ideologia o a proporre un sistema di verità da apprendere e da diffondere. E' venuto a portare l'amore e la pace. E noi possiamo dire con il profeta: "Come sono belli sui monti i piedi dell'evangelista che proclama la pace, che annuncia il bene, che proclama la salvezza, che dice a Sion: Regna il tuo Dio!" (Is 52, 7).

Ma all'intervento di Dio deve corrispondere l'impegno degli uomini. "Convertitevi", chiedeva a tutti Gesù.

*Don Marcello M.*

## PREGARE IN GRUPPO LA PAROLA

Un modo molto semplice per pregare in gruppo la Parola di Dio è il cosiddetto "metodo delle cinque lampade", che favorisce la partecipazione di tutti e una progressiva penetrazione del testo.

Innanzitutto, occorre mettere al centro una Bibbia aperta e preparare cinque candele o lampade, spente.

I partecipanti si dispongono a cerchio attorno alle lampade. Prima di cominciare, si intona un canto di invocazione allo Spirito Santo.

**Primo passo:** viene letta la Parola e tutti ascoltano, tenendo la Bibbia chiusa. Viene quindi accesa la prima lampada. Ora vengono aperte le Bibbie.

**Secondo passo:** viene letta una seconda volta la Parola. Viene quindi accesa la seconda lampada. Dopo un tempo di silenzio la guida invita a dire, senza commentarla, l'espressione che ci ha colpiti.

**Terzo passo:** viene letta la Parola. Si accende poi la terza lampada. Dopo un tempo di silenzio la guida invita a dire quello che la Parola che ci ha colpito dice alla mia vita, in maniera personale.

**Quarto passo:** viene letta ancora la stessa Parola e si accende la quarta lampada. Dopo un tempo di silenzio la guida invita a esprimere un'invocazione a partire dal versetto che ci sta lavorando dentro.

**Quinto passo:** viene letta un'ultima volta la Parola, quindi si accende la quinta lampada. Dopo aver pregato insieme il Padre nostro, l'assemblea si scioglie in silenzio.

*Dalla rivista "La vita in Cristo e nella Chiesa" febbraio 2018*



## VINO NUOVO IN OTRI NUOVI

"Vino nuovo in otri nuovi" sono parole che troviamo nel Vangelo di Matteo (9,16-17), di Marco (2, 18-22) e di Luca (5,36-39). Sono parole che Gesù ha detto per tutti, ma che oggi chiediamo di capire e di attuare soprattutto nel cammino della vita consacrata. Per questo forse si stanno moltiplicando nelle nostre Diocesi (Padova, Bologna...) gli incontri di riflessione proposti a religiosi e religiose dei diversi Ordini e Congregazioni.

Papa Benedetto XVI nel 2010 diceva ai Vescovi del Brasile: "La vita consacrata in quanto tale, ha avuto la sua origine con lo stesso Signore che ha scelto per sé questa forma di vita di vergine, povero e obbediente. Per questo la vita consacrata non potrà mai mancare né morire nella Chiesa". Una Chiesa senza vita consacrata, aveva detto il Sinodo del 1996, non risponde al desiderio di Gesù. Considerando la storia, vediamo che fin dai primi secoli della Chiesa esistevano forme di vita consacrata, sorgendo numerose lungo i due millenni fino ad oggi, ma non tutte hanno avuto una continuità.

Quali delle attuali forme avranno un futuro? Avranno futuro Ordini e Congregazioni che sapranno aprire strade nuove, che sapranno vivere una spiritualità di comunione e di dialogo, che sapranno annunciare il Vangelo con le parole ma soprattutto con la vita.

Ogni carisma può avere "semi di futuro" non ancora sviluppati. Non possiamo semplicemente conservare, ma dobbiamo sempre di nuovo rifare il cammino sull'esempio dei Fondatori, con nuova passione per Dio e per l'umanità, nuova profezia di solidarietà e di liberazione.

*Da stampe varie*

## **INVIATI A PREDICARE IL VANGELO**

*Due brevi tratti della lettera del Maestro dell'Ordine, P. Bruno Cadoré dopo il Congresso per la Missione dell'Ordine dei Predicatori.*

### **In formazione permanente**

Al termine di questo Giubileo (dell'Ordine) potremmo trasmettere alle nostre istituzioni tutti i bisogni di formazione che abbiamo identificato, per chiedere loro di organizzare, secondo le loro possibilità, luoghi, tempi, cicli, proposte di formazione comune.

Per esempio, le istituzioni di insegnamento e di ricerca che dipendono direttamente dal Maestro dell'Ordine saranno chiamati a diventare, a partire dalla loro rispettiva missione primaria, luoghi di formazione della famiglia domenicana, in cui si potrebbero attingere i mezzi e il tempo per rendere intellegibile ciò che fa sì che questo mondo «in crisi» sia un mondo in via di nascita e di generazione. Luoghi di promozione dell'impegno dei fratelli, delle sorelle e dei laici dell'Ordine in questo travaglio di formazione, di avviamento, per coniugare lo sforzo di intelligibilità del mondo con quello del simultaneo consolidamento del ministero della predicazione a cui siamo «totalmente dedicati» e inviati.

Alcuni temi sono stati particolarmente evidenziati per questa formazione continua: scuole di predicazione (dando vera priorità ai laici), conoscenza della tradizione dell'Ordine nel dominio dei diritti umani; conoscenza delle religioni e delle sfide dell'interreligioso; ecologia; politica civile; accompagnamento delle ferite della memoria; promozione della vita. Così, una dinamica di formazione continua aiuterà a comprendere che niente è installato, niente è definitivo o stabilito una volta per tutte, tutto è «in cammino». Come nel Vangelo, è «in cammino» che siamo generati per la predicazione.



### **Una "famiglia" nel cuore delle comunità ecclesiali**

In questo cammino pensiamo sia essenziale portare il nostro contributo, di fratelli e sorelle dell'Ordine dei Predicatori, per l'edificazione di una Chiesa in comunione, a cominciare dalla promozione di comunità, in questa Chiesa. Essa è probabilmente in un momento della sua storia in cui la sua edificazione e il consolidamento della sua realtà comunitaria, per cui essa è comunione di comunità di fede, in cui insomma una priorità sarà il dare sempre meglio e sempre più ai laici il loro pieno e giusto posto nella Chiesa. Anche a loro, a loro anzitutto, il mandato di evangelizzare deve essere proposto come «cammino» per divenire credenti, cammino per edificare la Chiesa come comunità di credenti. In questo senso l'Ordine dei Predicatori è particolarmente chiamato a scrivere una nuova pagina della sua storia «nel cuore della Chiesa» provvedendo e promuovendo laici dell'Ordine dei Predicatori e le loro Fraternite, nel pieno e giusto posto nella risposta dell'Ordine ad andare a predicare.

Qui occorre fare una particolare menzione della promozione di un rinnovamento del coinvolgimento del laicato nella predicazione dell'Ordine, attraverso le Fraternite laiche, il Movimento della Gioventù Domenicana, le varie iniziative di Volontariato domenicano, le varie e ricche collaborazioni ai progetti delle Istituzioni educative dell'Ordine.

In questa stessa linea, l'Ordine è chiamato a individuare lo specifico servizio che esso può offrire a questa edificazione della Chiesa come comunione di comunità, a partire dalla sua propria tradizione comunitaria, che può contribuire a promuovere la realtà di comunità ecclesiali nelle Chiese particolari: comunità internazionali, «scuola di vita cristiana», collaborazione tra religiosi e laici, fratelli e sorelle, ... a servizio della comunione.

*Roma, 25 marzo 2017 (recente traduzione italiana)*

## CONFERENZA CON PROIEZIONI NELLA PARROCCHIA DI PADRE GIOCONDO LORNGNA

*Impariamo la creatività e il coraggio del Fondatore!*

*Riportiamo uno scritto del novembre 1908, conservato nell'Archivio Lorgna della nostra Casa Generalizia in Roma.*

“I pittori dell'Annunciazione” è il titolo dell'interessante conferenza tenuta ieri sera nella sala del Patronato Divina Provvidenza dal chiarissimo D. Angelo Bughetti, oratore del mese di ottobre ai Santi Giovanni e Paolo, membro dell'Unione Imolese per conferenze con proiezioni.

E' difficile il compito di riassumere la dotta ed elaborata conferenza attraverso lo studio dell'arte che ha saputo nei secoli interpretare il mistico colloquio dell'Angelo con la Vergine ed eternare col colore quella pagina semplice e divina quale uscì dalla penna di Luca, il discepolo ispirato.

Dall'affresco del cimitero di Priscilla (...) al quadro di Stefano Bersani, premiato nel concorso Alinari del 1902, è una serie innumerevole di tele e di affreschi che l'oratore con competenza artistica e storica e con forma elevata passa in rassegna, esaminando tutte le forme ed anche le bizzarrie che sono passate per la mente degli artisti di 18 secoli, e che hanno servito a presentarci in mille guise i momenti dell'Annunciazione (...)

L'oratore fa passare dinanzi, col mezzo di proiezioni fisse, delle soavi figure di Madonne, taluna con il volto grave, quasi triste, commosso da un turbamento che conferisce o vela alla bellezza di fanciulla immacolata e perfetta. E' il turbata est del Vangelo, è quel turbamento che è stato una delle più gravi preoccupazioni di molti pittori, i quali sono riusciti a darci, come il trecentista senese Simone de Martino, nella sua Annunciazione della Galleria degli Uffizi, una Vergine, non bella, ma di una così forte espressione di ritrosia da farne un'opera potentemente suggestiva.

Un'altra enorme difficoltà incontrata anche da sommi artisti, fu quella di ritrarre la figura dell'Angelo, di questa creatura tutta spirituale ed invisibile all'occhio umano, che deve far sognare il cielo, che ha nelle vesti il significato della purità e nelle ali quello di messaggero dei cieli. (...)

La conferenza, durata quasi un'ora, fu seguita con vivissimo interesse e godimento dall'eletto e numeroso uditorio, che salutò alla fine l'oratore con un vivo e cordialissimo applauso.

Il Rev. Parroco dei Santi Giovanni e Paolo (P. Giocondo Lorgna) disse brevi parole di ringraziamento all'oratore chiarissimo. A mezzo nostro ringrazia le gentili signorine Elena Médail e Maria Piamonte, iniziatrici della riuscitissima conferenza, il cui ricavato andrà devoluto alle bambine dell'Istituto S. Maria del Pianto.

*Da un giornale di Venezia 1908*

**Da Trissino (VI)**

### LA PREGHIERA DELLO SPORTIVO

«È l'ultima volta che la “Preghiera dello sportivo” si svolge nella palestra della scuola media Fogazzaro. – ha detto il sindaco Davide Faccio, che ha presieduto alla tradizionale iniziativa - Il prossimo anno l'incontro sarà nel nuovo palazzetto dello sport in via Nazario Sauro!». L'annuncio del primo cittadino, con accanto l'assessore allo sport Renzo Malfermo, è stato accolto da un lungo e fragoroso applauso degli oltre 300 atleti, piccoli e grandi, presenti con dirigenti e allenatori. L'opera sarà inaugurata a maggio 2018 e intitolata ad Angelo Sinico, indimenticabile concittadino, scomparso nel 2013, che ha sempre amato lo sport ed è stato promotore di tante iniziative per i giovani. La “Preghiera dello sportivo” è un'iniziativa molto sentita in paese, gestita dalla Pallavolo Trissino, presieduta da Stefano Masiero, che consente agli atleti di ritrovarsi per un momento di condivisione, convivialità e scambio di auguri. Ogni volta è uno spettacolo di allegria e di colori con gli atleti di basket, karate, pugilato, atletica, pallavolo, centro Olimpia, calcio a 5, calcio, hockey pista, pattinaggio artistico.



*Aristide Cariolato*

## FESTE DI FAMIGLIA

Più di quaranta suore anziane riunite nel bel salone di Villa Pace! Una riunione di preghiera, di ricordi, di canti e di... sorprese!



Questo avviene periodicamente per solennizzare le feste di Congregazione, feste che tutta la Famiglia imeldina celebra nelle varie comunità e nelle varie parti del mondo. Il **14 gennaio 2018**, proprio per ricordare tutte, al centro del grande pavimento erano stati posti i simboli dei vari popoli dove le Suore Domenicane della Beata Imelda sono presenti, cominciando dalle due torri di Bologna fino al sombrero e al poncho messicano.

Diversa la festa dell'**11 febbraio**, dove la nostra attenzione è richiamata soprattutto dal Primo Tabernacolo che rappresenta la vocazione eucaristica della nostra Congregazione fin dagli inizi nella piccola casa di Calle Muazzo.

La data dell'11 febbraio richiama anche la memoria dell'apparizione della Vergine Maria a Lourdes, quindi il repertorio dei canti è soprattutto mariano, canti che ci ricordano i tempi della nostra giovinezza, canti un po' diversi da quelli attuali, ma pur sempre belli.

Il prossimo incontro segnato tra i giorni "solenni" della comunità è il **13 maggio**, festa della nostra protettrice, la Beata Imelda Lambertini. Padre Giocondo Lorgna, nostro Fondatore, ci ha dato un modello spirituale di grande semplicità. Onoreremo anche lei con preghiera, ricordi e canti, ma non mancherà anche qualche scherzoso gioco di società. Imelda è vissuta ed è morta d'amore per Gesù Eucaristia, ma era stata una bambina a cui certamente era piaciuto anche giocare. Lo vediamo anche nei disegni del libretto "Beata Imelda Lambertini" dedicato in particolare ai bambini che si preparano alla Prima Comunione.

Lungo l'anno ci saranno altre feste particolarmente care alla nostra Congregazione: il **Corpus Domini** (quest'anno il 3 giugno), l'**8 luglio** nel ricordo del nostro Fondatore, l'**8 agosto** in cui si celebra la solennità di S. Domenico e il **30 ottobre** il cui ricordiamo l'istituzione canonica della Congregazione e la vestizione religiosa delle prime 10 Suore.

Tutti abbiamo bisogno di ricordare e festeggiare i giorni che sono diventati parte della nostra vita. E ogni volta c'è uno scambio di auguri perché ciò che festeggiamo ravvivi in noi la gratitudine e l'impegno per una vita secondo il Vangelo e spesa per la predicazione del Vangelo.

*Sr. Gemma Bini*



## LA FAVATA, PIATTO SEMPRE "SPECIALE"



Oltre al falò che illumina la notte del 16 gennaio, la popolazione di Li Punti ha un punto di riunione nella condivisione della "favata". Forse le fotografie qui ci danno sufficientemente l'idea di che cosa questo comporti nella festa di S. Antonio Abate. Vediamo il grande tendone attrezzato con fornelli a gas e con gigantesche pentole perché la popolazione di Li Punti e di altri luoghi, anche lontani, abbia una generosa porzione di "favata".

Per preparare questo tradizionale piatto sardo sono incaricati gli uomini, membri del Comitato per la Festa di S. Antonio. Con il piatto di "favata" vengono date le "spianate" da intingere nella zuppa e buon vino. Il tutto è offerto gratuitamente; chi lo può fare, lascia in una scatola un'offerta. Sembra che si possa far risalire al medioevo la diffusione di questo piatto unico, di origine povera ma dal sapore intenso che gli ha permesso di giungere fino a noi.

Le donne hanno soprattutto il ruolo di preparare, nei giorni precedenti, i tipici dolci sardi e le torte. Finito il giro della favata, si passa infatti al tavolo dei dolci, serviti con altro vino e bevande.

Essendo carnevale, viene fritta al momento la frittella: è un impasto dolce e semiliquido che viene

fatto scendere nell'olio formando cerchi concentrici. Una volta cotta, viene cosparsa di zucchero.

La festa "mangereccia", che inizia dopo la benedizione del falò, si prolunga finché tutti i partecipanti hanno avuto la possibilità di essere serviti e di mangiare. Poi, riscaldati dal cibo e dal vino, si aprono i balli sardi accompagnati dell'organetto.

Si conclude nell'amicizia una festa tradizionale che coinvolge centinaia di persone per la celebrazione liturgica di S. Antonio Abate, per la processione e la benedizione del fuoco e infine per la convivialità sotto le stelle, a volte sotto la pioggia dato che cade in gennaio.

*Sr. Patrizia Maule*



### Da Ormelle (TV)

## LA COMUNITA' PARROCCHIALE DI ORMELLE (TV)

Dopo 75 anni di presenza delle "nostre suore", così continuiamo a chiamare ad Ormelle le suore Domenicane della beata Imelda presenti nella nostra comunità da 1942 sino al 2017, nonostante se ne siano andate per motivi oggettivamente improrogabili a causa di mancanza di sostitute, la sofferenza di non averle più con noi è sentita e sofferta. Ed è dentro a questo stato d'animo che vediamo l'opera dello Spirito Santo che ravviva, rinvigorisce, suggerisce e spinge l'uscita dei laici che, dopo aver affiancato le carissime suore in diverse attività ora, riconoscendo i propri carismi e incoraggiati dal bisogno della propria Chiesa, hanno dato vita a quella che poteva diventare una cappella e una casa chiusa.



**La cappella "delle nostre Suore" a Ormelle**

Da alcuni mesi nella cappellina, che era un vero cuore pulsante di preghiera e di offerta delle "nostre suore", si è avviata l'adorazione eucaristica che inizia dopo la santa messa del martedì mattina e termina il mercoledì mattina; un gruppo di laici si alternano nell'adorazione.

Nel mese di dicembre, per la realizzazione dei mercatini natalizi a beneficio della nostra scuola d'infanzia e delle opere parrocchiali, alcune donne hanno utilizzato la cucina delle "nostre suore" per fare la pasta che

solitamente faceva suor Gerolama, le mamme dell'asilo si sono servite della sala da pranzo per confezionare i loro manufatti.

Recentemente alcune signore che mensilmente accompagnavano le "nostre suore" dai malati per portare Gesù Eucaristia, hanno risposto alla chiamata del Signore nel diventare ministri della Comunione. Una signora si è resa disponibile a fare la "sacrestana" della cappella, a seguire don Alberto tenendo pulite e in ordine le vesti per la liturgia. Una domenica al mese un gruppo di laici Canossiani si incontra in preghiera e ascolto della Parola nella cappella delle "nostre suore".

"Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore...". Grazie al Signore per il dono delle nostre suore con le quali rimaniamo uniti spiritualmente in continua preghiera vicendevole, grazie allo Spirito Santo che sostiene, alimenta, sorregge le nostre comunità!

*Eddi Gasparotto*



**Le tagliatelle nella cucina "delle Suore"**

### Dal Bathore (Albania)

## SOLIDARIETA' E PREGHIERA PER UN RAGAZZO

Gentjan Pervataj, un ragazzo di famiglia cristiana cresciuto nella nostra parrocchia, mesi fa durante una partita di calcio era caduto. Ricoverato in ospedale i medici gli hanno diagnosticato un male all'anca destra.

Visite mediche ed esami in un primo tempo non avevano individuato la vera natura del male, con una conseguenza umiliante per il ragazzo, a cui i medici dicevano che non c'era niente di preoccupante, lo incoraggiavano invece a non pensarci e a sforzarsi di camminare. Ma i dolori continuavano ad aumentare. Infine da una risonanza magnetica risultò che aveva un tumore. In Albania non avrebbe potuto avere le cure adeguate.

Don Patrizio Santinelli, precedente parroco di Bathore e attualmente residente a Macerata, supplicato dalla mamma di Gentjan, riuscì a trovare un ospedale italiano che lo accolse gratuitamente. Vi è rimasto tre mesi, ma il male continuava a progredire, così che la sua situazione diventava sempre più grave.



**Gentjan con la sorella e Sr. Gabriella**

Gentjan era molto conosciuto nella parrocchia di Bathore: per un certo periodo (quattro anni) gli era stato affidato il compito di suonare la campana per la S. Messa delle ore 7, fu inoltre educatore dei ragazzi di Azione Cattolica e, durante la Messa, accompagnava i canti con la chitarra.

Suore, parenti, ed amici avevano cominciato una novena per chiedere a Dio la guarigione del ragazzo, affidandolo all'intercessione di San Giovanni Paolo II che è il patrono della parrocchia di Bathore. Ogni giorno nella chiesa parrocchiale, alle ore 17, con la recita del rosario, la gente si riuniva in una preghiera veramente espressa con il cuore.

Il ragazzo era ritornato in Albania e, come già era avvenuto a Macerata, un gruppo di persone amiche si erano fatte vicine a lui e alla famiglia offrendo conforto e sostegno nelle varie necessità. Gentjan ha desiderato di ricevere Gesù

Eucarestia tutti i giorni della sua malattia, sia quando era in ospedale, sia nella sua casa. Il giorno 18 gennaio 2018 il Signore l'ha chiamato a Sé, lasciando in tutti un grande vuoto.

Gentjan ci ha insegnato un grande amore alla vita, espresso con eleganza e tenacia, una forza straordinaria nella sofferenza, una sensibilità particolare e una grande attenzione ai bisogni degli altri. Gli piacevano le cose belle, non si stancava mai di ascoltare la musica popolare, con lui si poteva parlare e riflettere di ogni argomento... era un ragazzo curioso, saggio e di compagnia, lo ricorderemo come il giovane del "Grazie", ringraziava per ogni cosa. Ora siamo certi che Gentjan continua ad essere spiritualmente in mezzo a noi.

*Comunità di Bathore*

## **Dal Elbasan (Albania)**

### **COMUNITA' RELIGIOSE IN AIUTO ALLA COMUNITA' SOCIALE**

L'anno 2018 è appena cominciato, la comunità cattolica di Elbasan con l'energia rinnovata da Cristo e dalla speranza in Lui, continua a testimoniare nelle opere. Nella prima settimana di gennaio la Chiesa cattolica da anni organizza la Marcia della pace, come segno di fede in Colui che è il Principe della pace.

I credenti, uniti agli alunni e agli insegnanti della scuola "Imelda Lambertini", agli studenti dell'Università cattolica, e alle Suore delle diverse Congregazioni presenti a Elbasan, marciano lungo il viale principale della città sventolando stendardi con scritte di pace.

Negli ultimi anni, nella preparazione come nello svolgimento di questa manifestazione, alla nostra comunità cattolica si è affiancato il Centro interreligioso di Elbasan: QBNF. Per il 20 gennaio 2018 il Centro QBNF, oltre ai rappresentanti delle proprie fedi, ha invitato a partecipare alla Marcia anche personalità del Governo centrale e locale, chiedendo a ciascuno di esprimere un messaggio relativo al tema della pace.

La marcia prevedeva quattro tappe, in corrispondenza a quattro monumenti dei "Grandi" di Elbasan. Ha avuto inizio nella maestosa piazza davanti allo stadio, con il saluto del Sindaco e con la presentazione del tema annuale da parte del presidente del Centro interreligioso. Di seguito un Consigliere comunale ha espresso parole di apprezzamento per le attività del Centro QBNF, in particolare per quelle inerenti alla promozione della pace.

Veramente interessante è stata la riflessione del deputato Evis Kushi: *"La politica prende esempio dalla collaborazione che esiste tra le varie fedi"*.

Al centro della città la riflessione è stata pronunciata da don Emilio Valente sul tema: *"Fede come messaggio di giustizia e di pace"*.

Sul tema: *"Lo Stato sostiene l'impegno"*



**Una delle tappe nella Marcia della pace in Elbasan**

delle comunità religiose" ha parlato il Prefetto della città.

Il teologo dei mussulmani ha scandito la sua riflessione su: "La fede contro ogni forma di violenza e crimine".

Il metropolita ortodosso Hiresi Andoni ha commentato con competenza: "La fede, virtù contro il male". Il rettore dell'Università Skender Topi ha sostenuto una riflessione su: "L'Università per una gioventù più sana".

Il rappresentante dei bektashi (ramo di mussulmani albanesi) ha parlato sul culto religioso come promozione di giustizia, seguito dal Pastore protestante Ilirian Gjoni che ha trattato: "Il Signore ci insegna la giustizia" documentando le sue affermazioni con citazioni bibliche.

A conclusione della marcia il presidente del Consiglio Comunale ha espresso la sua riflessione su: "Il Consiglio comunale aperto ad ogni collaborazione per le necessità dei cittadini".

La manifestazione ha sensibilizzato i partecipanti e la popolazione a vincere l'indifferenza e a contribuire con impegno per un'Albania dove si possa collaborare all'edificazione di una comunità sociale aperta a una reale uguaglianza.

Sr. Cecilia Refosco

## NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA!



Casa Generalizia in Roma: Sr. Lina e Sr. Joy



...e altre nostre giovani Suore, arrivate da poco in Italia, che vedono la neve per la prima volta nella loro vita!



Dalle finestre delle loro camere, le Suore di Villa Pace (Bologna) ammirano il colle vestito di bianco

## COMPLEANNI di MARZO

- 3 Sr. Silvia Nuccio
- 6 Sr. Eugenia Fregonese
- 8 Sr. Arcangela Laguna
- 12 Sr. Iginia Negro
- 16 Sr. Gabriella Marchesin
- 20 Sr. Gemma Bini
- Sr. Sara Nicoletti (Roma)
- 23 Sr. Cristofora Basso
- 27 Sr. Giuliana De Cao
- 28 Sr. Giuliana Maule
- Sr. Innocenza Casanova De Marco
- 31 Sr. Augusta Ruzzon

**PREGHIAMO PER I NOSTRI  
DEFUNTI**

*Sr. Goffreda Bassani  
Sr. Giovanna Berzieri*